



Citation: Fernando Bellelli (2021) Furio De Giorgi, *La rivoluzione transpolitica. Il '68 e il post-'68 in Italia*. *Rivista di Storia dell'Educazione* 8(1): 71-73. doi: 10.36253/rse-10908

Received: May 22, 2021

Accepted: May 25, 2021

Published: July 5, 2021

Copyright: ©2021 Fernando Bellelli. This is an open access, peer-reviewed article published by Firenze University Press (<http://www.fupress.com/rse>) and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited.

Data Availability Statement: All relevant data are within the paper and its Supporting Information files.

Competing Interests: The Author(s) declare(s) no conflict of interest.

Editor: Pietro Causarano, Università di Firenze.

Recensione

Furio De Giorgi, *La rivoluzione transpolitica. Il '68 e il post-'68 in Italia*

Roma, Viella, 2020, pp. 436

FERNANDO BELLELLI

Università di Modena e Reggio Emilia
E-mail: fernandobellelli@gmail.com

Come afferma lo stesso Autore il volume qui presentato è e nello stesso tempo non è un libro sul '68. Lo è in quanto la materia di questa ricerca è il '68 e il post-'68, analizzati e percorsi in prospettiva storico-educativa, e non lo è in quanto la forma di questa materia è il cardine interpretativo della rivoluzione transpolitica in quanto categoria ermeneutica individuata come «un più generale fenomeno storico che li ricomprende» (p. 11). Che cosa De Giorgi intenda per rivoluzione transpolitica è chiarito fin dall'inizio e viene progressivamente delineato nel corso di svolgimento della monografia. Gli autori di riferimento di cui l'autore si è avvalso per la categorizzazione del transpolitico sono H. Arendt e A. Ardigò, pensatori di costellazioni differenti i cui approcci di ricerca vengono fatti sinfonicamente risuonare sulla forma della materia dell'argomento qui trattato. Un libro da leggere e rileggere, quindi, e che ad ogni rilettura dispiega nuove ricomprensioni e approfondimenti, stimola ulteriori connessioni tra gli argomenti e suscita collegamenti con altri argomenti che non sono direttamente oggetto del volume. Eppure da questo volume questi altri argomenti ricevono piste di lettura accattivanti e originali, come, emblematicamente, la storia della spiritualità e, in essa, la spiritualità italiana, che ha in Paolo VI uno dei suoi massimi vertici, non senza il riferimento, come una sorta di “basso continuo”, a don Lorenzo Milani, a sua volta avente – per ciò che riguarda la storia della scuola – uno dei suoi “contrappunti” in Franco Fortini, senza che si lasci sullo sfondo dei temi complessivi Pier Paolo Pasolini e la sua, come sempre, originale, complessa e non incasellabile de-sacralizzazione.

A proposito del '68 e dei suoi piani interpretativi ne sono correntemente utilizzati fondamentalmente due: quello “pre-politico”, in virtù del quale il '68 è stato decifrato come una “rivoluzione culturale e antropologica” e quello “politico”, in base al quale il '68 risulterebbe essere sostanzialmente una rivoluzione in scacco e/o fallita e/o incompiuta. De Giorgi offre l'argomentazione ponderata e convincente della possibilità di un terzo piano interpretativo, appunto quello “transpolitico”, mostrando con esaustiva compiutezza che tale aspetto è centrale e costitutivo del '68 e del post-'68. Tale aspetto è illu-

strato come pertinente in quanto «non alternativo, ma integrativo, dei due precedenti». In virtù di esso si riesce a restituire il '68 come una «riforma-rivoluzione ideale (cioè intellettuale e morale), permanente o, almeno, di lungo periodo» (p. 49).

Cinque sono i capitoli in cui è composta la monografia. Nel primo vengono offerti in maniera approfondita e ragionata i criteri che hanno ispirato e guidato la ricerca storico-culturale sul '68 e il post-'68 con la delimitazione circostanziata e motivata della chiave ermeneutica della categoria del trans-politico, non senza un cenno a Ratzinger (p. 56), laddove si restituiscono i riferimenti che hanno riconosciuto nel '68 un evento di cambiamento di portata epocale. Tale operazione viene condotta con un'analisi storico-culturale dell'educazione, che deve fare anzitutto della ricerca storica e storiografica delle e sulle fonti, il più completa possibile, il proprio punto di forza metodologico. A titolo esemplificativo si rimanda alla nota bibliografica delle pagine 63-66, nelle ultime due delle quali sono riportate le citazioni di studi sull'argomento più recenti a carattere locale.

Nel secondo capitolo si entra *in medias res* sui temi cruciali dell'autorità-autoritarismo, della libertà e della parola, con uno sguardo culturale sul '68 e il post-'68 in Italia che, in ogni caso, mira anche a contestualizzarlo nell'ambiente europeo e internazionale, con una ragionata e puntuale dovizia di restituzione delle fonti documentative, reperite ed illustrate con completezza.

Nel terzo capitolo ci si addentra nel cuore dell'analisi del '68, con la cifra sintetica delle tre T "a gerundio": "tremando, tramando, tremendo". Funge da architrave portante la descrizione dell'antropologia pedagogico-culturale (o, con altro paradigma, socio-psico-pedagogica) dei quattro '68: il '68 esistenziale; il '68 ideologico; il '68 ecclesiale; il '68 operaio. L'analisi individuale di ciascuno dei quattro '68 non trascura le ragioni storico-culturali della necessità e della possibilità, sul piano teorico, dell'interazione di ciascuno di essi, anzi evidenzia anche le ragioni della pertinenza di questa interazione, che però non si è storicamente verificata, e che sono ricavabili anche dall'interno di ognuno dei quattro '68. Sul piano pratico De Giorgi determina i motivi per i quali di fatto la coesione tra i quattro '68 non si è sempre concretizzata, motivi non solo interni, ma anche esterni. Proprio questo argomento viene affrontato con dovizia di particolari nel capitolo quarto.

A fronte dei veri cambiamenti storici che sono stati acquisiti nel '68, i quali sono stati particolarmente significativi in ambito scolastico e per quello che riguarda l'istruzione, nel penultimo capitolo sono scandagliati i processi politico-parlamentari che si sono misurati con le istanze del '68 e del post-'68, dimostrando la loro

consistente fatica a coglierne – al di là e oltre e dentro alle sue quattro magmatiche configurazioni e alla loro incandescente interazione, di fatto anche confluita in forme di lotta armata e di violenza organizzata pure con modalità terroristiche e, in ogni caso, storicamente fallita – la dimensione transpolitica. Con precisa e sintetica capacità di selezionare i documenti "sentinella" sull'argomento, l'A. scandaglia e sottopone al lettore testi formali e informali i quali ci restituiscono contenuti, modalità, strategie e dinamiche delle attività istituzionali che si sono misurate con e tra i quattro fluttuanti filoni del '68 e gli organi della democrazia e della società civile.

Il quinto capitolo si inoltra specificatamente nel post-'68 e, fornendo le coordinate della concezione storico-culturale-educativa del transpolitico, riprende il riferimento a Papa Montini e a tutti i vari *focus* su autori ed elementi afferenti all'argomento già effettuati nei capitoli precedenti. Al di là della specifica configurazione del post-'68 come "binario morto", destinato al tramonto in quanto incentrato sull'operaismo superato dall'avvento dell'età post-industriale e della interpretazione del post-'68 come esperienza individuale, l'A. risponde alla domanda se il post-'68 sia stato «solo questa deriva etica, tra reducismi settari e neoretoriche mercatiste» (p. 341), affermando che i più importanti percorsi storici del post-'68 sono: a) quello dell'obiezione di coscienza alla tecnocrazia e b) quello della originale modulazione del rapporto tra utopia e profezia. Tale rapporto consiste, tra l'altro, nella ripresa di una riflessione di Massimo Cacciari sull'argomento dell'interazione tra di esse come di tensione permanente e irriducibile, rispetto alla quale sono da riprendere le parole dell'A.: «Naturalmente queste considerazioni di Cacciari sporgono sul presente e sul futuro. Mi è sembrato opportuno, tuttavia, richiamarle, perché segnano l'orizzonte di significatività dei processi storici che stiamo studiando e ne indicano, in qualche modo, l'attualità. Ma è chiaro che, per lo storico, rimangono fuori dal proprio campo visivo e sono perciò formulabili, al limite, come domanda di senso nell'orizzonte dell'aspettativa. Come diceva Prodi: "A questo punto lo storico deve terminare con un punto interrogativo"» (p. 346). Sulla base di tali risultati viene offerto uno spunto per una diversa *Italian Theory*, avente nei tre poli del pensiero di Enzo Paci – quali la sua «fenomenologia post-husserliana, un marxismo vivo e una qualche luce religiosa» (p. 352) – importanti elementi per elaborare la chiave interpretativa del post-'68. Esso in queste pagine viene ricompreso in profondità e angolazioni nuove rispetto a quanto prodotto finora dalla critica in materia. Si segnala anche l'attenzione alla componente del femminismo, che l'A. è consapevole di trattare inevitabilmente da un punto di vista maschile. Le ultime pagine

si concentrano sui frutti principali del '68 e del post-'68 quali i temi etici e post-conciliari "testimoniali-paradossali" (apertamente in senso manciniano) della pace e della giustizia solidale (p. 396).

È a proposito di questi temi che è riscontrabile la "firma nascosta" dell'A., a p. 358: «Potremmo forse vedere un dittico storico (e un chiasma teoretico) tra la linea Vico-Croce-Paci e la linea Vico-Rosmini-Mancini. Poco più di uno spunto – è probabile – per una diversa *Italian Theory*, comunque strettamente legata all'esperienza del '68». La non marginale presenza in questa monografia di riferimenti e riflessioni al '68 e post-'68 non solamente religioso-cristiano-cattolico bensì pure nel dettaglio teologico-politico, con un *focus* sulla dimensione della speranza, fanno dell'attenzione al pensiero non solo transpolitico ma anche metapolitico di Rosmini un elemento di sicuro interesse per chi volesse proseguire le ricerche nel solco tracciato da De Giorgi.